

In attesa dei lavori necessari per adeguarlo alle norme di sicurezza

Chiude l'inceneritore di S. Donnino

«Troppa diossina nel terreno attorno all'impianto»
La Provincia decide di sospendere da subito l'attività

C.ITA
12-7-96

Per ora i rifiuti alla discarica di Certaldo

Già si pensa come riaprirlo

Una camera di post combustione per abbattere i tassi di diossina

L'amministrazione provinciale ha deciso la chiusura dell'inceneritore di San Donnino ma il presidente dell'Asnu Luciano Quercioni ha già preannunciato che chiederà una proroga di un paio di settimane per organizzare in modo diverso lo smaltimento dei rifiuti. Il problema non è di semplice soluzione. L'Asnu brucia ogni giorno nei forni dell'inceneritore circa 400 tonnellate di rifiuti, altre 200 le trasporta alla discarica di Certaldo. A questo punto tutta la gran massa di rifiuti prodotta da Firenze dovrà essere trasportata a Certaldo ma l'Asnu non ha i mezzi sufficienti. «Dovremo rivolgerci ai privati - afferma il presidente Luciano Quercioni - e speriamo che, dato il periodo estivo, siano disponibili».

Una volta organizzato il trasporto dei rifiuti alla discarica i problemi non sono però terminati. Certaldo è in grado di accettare senza problemi le 1000/1200 tonnellate giornaliere di rifiuti che arrivano da Firenze e da molti piccoli comuni della zona, ma non è detto che possa assorbire senza conseguenze le 400 tonnellate in più che arriveranno appena San Donnino cesserà di funzionare.

«D'altronde la discarica è del Comune di Firenze e di quello di Certaldo che la ospita - sostiene il presidente Quercioni - quindi in caso di problemi saranno questi due comuni ad avere la priorità d'uso, gli altri dovranno rivolgersi da qualche altra parte».

Un problema ulteriore è costituito dai rifiuti che provengono dagli

ospedali cittadini i quali, per legge, non possono essere smaltiti in discarica ma devono essere bruciati. Fermi per lavori i piccoli inceneritori di San Casciano e Pontassieve l'Asnu sta pensando di rivolgersi a quello di Agliana o a quello di Fiesole.

San Donnino non è ancora chiuso che si sta studiando il modo di rimetterlo in funzione, anche se questa scelta non mancherà di suscitare reazioni nel mondo ambientalista. L'Asnu attingerà dai propri fondi per avviare la costruzione di una prima camera di post combustione capace di abbattere il tasso di diossina presente nei fumi dell'inceneritore. Se le successive analisi daranno risultato negativo l'inceneritore verrà provvisto di altre due camere di post combustione e riprenderà l'attività, in caso contrario resterà chiuso per sempre come molti si augurano.

Ma come mai l'inceneritore di Firenze risulta più pericoloso di quelli disseminati per tutta l'Italia? «Il laboratorio nazionale di Firenze - spiega il presidente dell'Asnu - è il primo che ha fatto le analisi a terra e con una metodologia non usata dagli altri. La diossina è stata trovata in un campione di dieci chili di terra, mentre solitamente si esaminano 300 grammi. Per questo non escludo che questo provvedimento di chiusura possa avere delle ripercussioni nazionali, altrimenti significherebbe penalizzare chi compie analisi più accurate».

F.M.

L'inceneritore di San Donnino chiude i battenti. L'avviso di sospensione dell'attività (che in assenza di lavori di rifacimento avrebbe dovuto essere sospesa comunque entro il 31 dicembre '86) è stato già notificato all'Asnu e, a partire dei prossimi giorni, i rifiuti cittadini non dovrebbero più essere bruciati nei contestatissimo impianto.

La decisione è stata presa dall'amministrazione provinciale alla quale spetta istituzionalmente il compito di sorvegliare sul funzionamento dell'inceneritore e sulle possibili conseguenze sulla salute della popolazione che abita nella zona.

Ed è stata proprio la risposta agli interrogativi sui possibili effetti dannosi per la salute posti a suo tempo dall'amministrazione provinciale alla massima istituzione sanitaria, l'Istituto superiore di sanità, a spingere la Provincia a prendere la decisione.

La risposta dell'istituto è arrivata giovedì sul tavolo dell'assessore provinciale all'ambiente Ugo Caffaz. Si tratta del frutto di un accurato lavoro di verifica dei dati raccolti dal servizio multinazionale di prevenzione della Usl 10/A. L'istituto superiore di sanità ha controllato la correttezza delle indagini e, dopo avere accertato l'attendibilità dei dati, li ha confrontati con i parametri stabiliti dalla Commissione nazionale tossicologica che, in mancanza di una legislazione in materia, è l'unico punto di riferimento per capire l'impatto in termini sanitari della nube che fuoriesce da San Donnino. Pur riuscendo nel complesso rassicurante, la relazione dell'Istituto superiore di sanità si

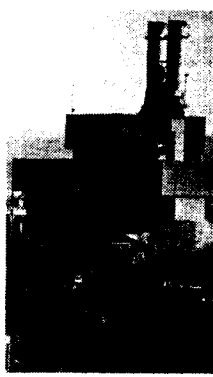
afferma in particolare su un dato che appare decisamente preoccupante. Quello della presenza accertata, in misura superiore alla norma, di svariati tipi di diossina e di altre sostanze microinquinanti nel terreno attorno all'inceneritore. Per capire in che misura il terreno risulta inquinato, basti pensare che su cinque campioni esaminati, quattro risultavano fortemente impregnati delle pericolose sostanze.

Per questo, anche se la relazione dell'Istituto superiore di sanità non parla di chiusura e anzi sostiene che non esistono particolari motivi di allarme per la salute della popolazione, la Provincia ha deciso di non rischiare. E ha messo le mani avanti, anticipando i tempi di un atto che, in vista di un adeguamento dell'impianto, sarebbe comunque dovuto avvenire.

«In sostanza - commenta l'assessore - il parere dell'Istituto superiore di sanità ha confermato quello già espresso dal servizio multinazionale di prevenzione che ha fatto le analisi... Ma ciò non toglie che la presenza di sostanze microinquinanti nel terreno, anche se non necessariamente legate all'attività dell'inceneritore, costituisca un elemento di preoccupazione».

Il blocco dell'attività dell'impianto di San Donnino sarà però solo temporaneo. Nel frattempo cominceranno i lavori per la costruzione delle camere di post-combustione e dei meccanismi previsti per l'abbattimento dei fumi, secondo quanto indicato da precise norme ministeriali.

«L'anticipazione della sospensione dell'attività dell'impianto -



L'inceneritore di San Donnino

commenta ancora Caffaz - renderà più veloce anche la realizzazione dei lavori. Non è facile fare previsioni sul completamento, ma non è escluso che l'impianto possa essere riadeguato e quindi pronto a rientrare in funzione addirittura entro l'anno».

Restano però scoperti quasi sei mesi. Dove andranno a finire i rifiuti che ogni giorno producono in gran quantità? «Per questi mesi - spiega l'assessore all'ambiente - i rifiuti che vengono prodotti a Firenze verranno trasportati alla discarica di Certaldo».

Sui modi con cui il trasferimento verrà effettuato, la parola passa ora all'Asnu. «Intanto - incalza Caffaz - ne approfitteremo per raccogliere il

suggerimento dell'Istituto superiore di sanità, che ci ha invitato a intensificare i controlli e a ripetere una particolareggiata serie di analisi in tutta la zona». Il primo incontro con i Comuni e le forze sociali e politiche che, come è noto, non hanno fatto mancare in questi anni pareri spesso polemici e anche violente critiche sulla localizzazione e i possibili rischi dell'impianto, è stato fissato per oggi. L'ultima parola per quanto riguarda la localizzazione dell'inceneritore comunque la dovrebbe dire il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, il cui testo è stato appena approvato dalla giunta provinciale e che attende ora di essere discusso in consiglio. Il nuovo piano prevede che l'impianto di San Donnino venga disattivato completamente entro il 1992-94. Il motivo principale di questa previsione è proprio quello della sua «infelice localizzazione», troppo vicino a zone densamente popolate, come ad esempio i recenti insediamenti delle Piagne.

Riequilibrio nel territorio della distribuzione dello smaltimento dei rifiuti rispetto alla produzione, approfondimento su scala reale delle metodiche di eliminazione più moderne che prevedono, fra le altre cose, il progressivo abbandono dell'incenerimento a favore di una sempre maggiore selezione dei rifiuti. Queste in pratica le linee fondamentali su cui poggia il piano che, ieri mattina, è stato ufficialmente reso noto dall'assessore Caffaz. Oltre al potenziamento della raccolta differenziata di rifiuti (quasi ovunque è partita quella del vetro, ma la stessa cosa potrebbe essere fatta anche per altri materiali, come per esempio la carta), il piano contiene anche l'ipotesi del riciclaggio, vale a dire la possibilità di recuperare e riutilizzare a vari scopi almeno una parte di ciò che viene quotidianamente eliminato come spazzatura.

Nella proposta della Provincia, che dovrebbe essere approvata entro settembre, c'è anche l'indicazione della localizzazione dei nuovi impianti. Per Firenze è prevista la costruzione nei prossimi anni di un paio di nuove discariche (una seconda in Val D'Elisa e un'altra a Calenzano) mentre altre due dovranno essere realizzate in Mugello (a Vicchio e a Firenzuola). Per altri impianti è stata invece decisa la progressiva messa in pensione.

Barbara Cremoncini

'Basta investire su quell'impianto' Il Comune preferisce il riciclaggio